

gnor Alessandro Viscovich in merito al mancato collocamento dei profughi presso parte della sua residenza di villa Lovaria: «...Abbiamo perso un'occasione per diventare un modello per gli altri e per dimostrare che in Friuli si fanno cose belle...». Da parte mia non c'è mai stata alcuna volontà di lucro, il Friuli è diventato ormai la Lampedusa del nord e con la mia iniziativa pensavo di dare un esempio su come si lavora a Udine».

Da tale dichiarazione, ammetto di essere rimasta veramente basita: come si fa a dire di voler fare qualcosa di "bello", e aggiungo solidale (perché è questa l'idea che sembra voglia dare l'Egregio Signor Viscovich), quando lui stesso nell'articolo dichiara: «Il mio legale e quello dell'associazione (Cri) hanno predisposto il contratto d'affitto per i due immobili di mia esclusiva proprietà (rispettivamente di 265 e 396 metri quadrati, ndr), curandone ogni aspetto, compreso il canone, che è stato fissato in 4500

■ La legge europea prevede che un cittadino europeo, che vive in un altro paese dell'UE, non può pretendere di ricevere sussidi nel paese di residenza se non ci cerca realmente un lavoro. Qualche mese fa una romena è stata condannata in Germania per questo motivo. Da quattro anni che io vivo a Portofino vedo quasi ogni giorno, nel centro storico della città, la stessa africana che va a domandare l'elemosina, principalmente accostando le donne sole e anziane. A volte in un modo abbastanza aggressivo! Questa africana non lavora e non cerca nessun lavoro. Di sicuro vive con sussidi pagati con le nostre imposte. Conclusione: vivere in Europa per un africano è una fortuna. Nessun bisogno di lavorare, basta andare a zonzo per le strade d'una città gradevole. Ma se sei europeo, attento: l'anagrafe, la polizia, l'agenzia delle entrate vigilano!

Bernard Muller
Aviano



■ ■ Questa fotografia fu scattata nel 1954 a Tizzano di Santa Maria La Longa in occasione della "Mascarade". La foto è stata inviata dalla moglie Lorena e dai figli di Umberto Di Bernardo, seduto sul carro

TARSPORTI A proposito dell'alta velocità

■ Leggendo l'articolo firmato da Maurizio Cescon lo scorso 29 giugno dal titolo "Treni e arerei: il Fvg a rischio isolamento" la domanda che mi pongo come rappresentante del Comitato No Tav Bagnaria, che da quasi 10 anni segue la tematica trasportistica della Tav in particolare nella nostra Regione, quali sono le fonti che hanno ispirato questo articolo?

La "velocità è tutto", citata nell'articolo, non dipende solo dalle caratteristiche della linea ma soprattutto dal "sistema ferroviario" che è fatto da diverse componenti quali stazioni, scali ferroviari, materiale rotabile, organizzazione, normative internazionali e pure dalle motivazioni del personale. Dai documenti e dalle dichiarazioni dell'allora ad Morretti di Fse dalle relazioni ufficiali Rfi, risulta ben chiaro che la rete ferroviaria in Fvg è ampiamente sottoutilizzata in particolare sui tracciati interessati a pro-

getti Av/Ac. Viviamo momenti di crisi economica e morale. Economica per il grande debito pubblico che pesa su ogni cittadino, il costo abnorme di queste opere drena risorse al bilancio pubblico costringendo a tagli pesanti gli Enti locali, che si riversano non solo sui ceti più deboli. Morale, perché la corruzione imperante ha creato un vero e proprio sistema denunciato dalla Corte dei Conti, dalle inchieste e provvedimenti intrapresi dalla Magistratura in tutto il paese e non ultimo dai provvedimenti del

re due programmi controllati di routine. Poiché i referti vengono consegnati qualche giorno dopo, ci siamo recati, come abbiamo sempre fatto in precedenza, alle casse per pagare le spese postali di invio a domicilio dei referti, onde evitare di dover tornare a Udine. Ebbene, le casse erano chiuse perché il personale addetto aveva effettuato il "ponte del 2 giugno". Preciso che il pagamento non è stato possibile effettuarlo con le casse automatiche perché le stesse non sono abilitate alla riscossione delle spese postali. Complimentandomi con il personale dello sportello "informazioni", con quello dell'ufficio "relazioni con il pubblico" e con quello della "radiologia" per la loro squisita gentilezza e disponibilità, sono riusciti - non senza difficoltà - a trovare il modo di non farci tornare a Udine: pagare in contassegno al postino le spese di spedizione.

Giuseppe Lopiano
Cervignano

Come richiedere l'Isee all'Inps e ottenerla entro quindici giorni

■ Vorrei sapere qual è la procedura di rilascio dell'Isee da parte dell'Inps.

L'Inps ha indicato i canali mediante i quali è possibile ottenere l'attestazione Isee. In particolare, l'iter di rilascio dell'Isee è così strutturato: entro 4 giorni lavorativi dalla ricezione della DSU i soggetti che l'hanno acquisita trasmettono in via telematica i dati in essa contenuti al sistema informativo dell'Isee; entro il 4 giorno lavorativo successivo a quello della completa e valida ricezione dei dati autodichiarati e dell'inoltro della relativa richiesta da parte dell'INPS avviene l'acquisizione dei dati dell'anagrafe tributaria da parte del sistema informativo Isee; entro il 2

giorno lavorativo successivo a quello dell'acquisizione dei dati dell'anagrafe tributaria l'INPS (in base ai dati autodichiarati, a quelli acquisiti dall'Agenzia delle Entrate e quelli presenti nei propri archivi) determina l'Isee e lo rende disponibile. Pertanto entro 10 giorni lavorativi viene calcolata e resa disponibile l'attestazione dell'Isee, il contenuto della DSU, nonché gli elementi informativi acquisiti dagli archivi amministrativi necessari per il calcolo. Nel caso eccezionale in cui trascorrono 15 giorni lavorativi dalla data di presentazione della DSU senza che il dichiarante abbia ancora ricevuto l'attestazione, è possibile compilare l'apposito Modulo integrativo (FC. 3)

per autodichiarare i dati per il calcolo dell'Isee ed ottenere un'attestazione provvisoria, valida fino al momento del rilascio dell'attestazione precedentemente richiesta. In attesa del rilascio dell'attestazione tramite Pec, i canali mediante i quali l'Inps rende disponibile l'attestazione sono i seguenti: accesso al portale Isee disponibile nella sezione del sito "Servizi on-line" "Servizi per il Cittadino" (in tal caso, l'interessato dovrà essere munito di PIN dispositivo rilasciato dall'Inps); sedi territoriali Inps. In tal caso, l'operatore dovrà accedere al sito istituzionale e seguire il percorso: "Servizi on line - accedi ai servizi - per tipologia di utente - Enti

pubblici e previdenziali - Isee 2015". Successivamente, bisogna acquisire e consegnare l'attestazione, utilizzando, quale criterio di ricerca, il codice fiscale del dichiarante oppure il numero di protocollo; ente incaricato della ricezione della DSU (ad es., Caf), purché in possesso di specifico mandato scritto conferito dallo stesso dichiarante. Viceversa, gli altri componenti del nucleo familiare, diversi dal dichiarante, possono richiedere la sola attestazione riportante l'Isee all'Inps, mediante accesso all'area servizi del portale web o tramite le sedi territoriali.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

In collaborazione con
Professionisti.it
il primo network dei professionisti in Italia
www.professionisti.it
Numero Verde 800 901 335
Email: info@professionisti.it

Recupero dovuto per gli assegni versati per errore

■ E' vero che il datore di lavoro è obbligato a recuperare le somme erroneamente versate a titolo assegni per il nucleo familiare?

E' vero, lo stabilisce la Corte di Cassazione con la sentenza n. 8873 del 4 maggio scorso. Se gli assegni non spettano al dipendente e sono stati versati, il datore di lavoro deve recuperarli trattenendole da quelle dovute al lavoratore a qualsiasi titolo in dipendenza del rapporto di lavoro. Il DPR dispone infatti che se l'ammontare dei contributi supera l'ammontare degli assegni corrisposti, a fine mese ed entro 10 giorni il datore di lavoro deve versare l'eccedenza all'Inps e se l'ammontare degli

assegni risulta superiore all'ammontare dei contributi dovuti, l'Inps rimborserà l'eccedenza al datore di lavoro. La disciplina sugli assegni per il nucleo familiare è contenuta nel DPR n. 797 del 1955, vengono pagati dall'Inps ma sono versati dal datore di lavoro in busta paga e questi stesso porta il loro importo a conguaglio nel DM10 contenuto nella delega di pagamento F24 che si deve saldare entro il 16 del mese successivo a quello del pagamento. Allo stesso modo, ritengono i giudici supremi, questo meccanismo di sostituzione deve operare anche nel senso opposto ovvero se il datore di lavoro ha pagato delle somme come ANF indebitamente è tenuto a recuperare le relative somme, trattenendole su quelle da lui dovute al lavoratore, a qualsiasi titolo, in dipendenza del rapporto di lavoro e versandole attraverso il meccanismo del DM10.

Giuseppe Colucci
avvocato